

Nell'ala sinistra della Chiesa di S. Andrea di Empoli è possibile finalmente ammirare in estatico fervore, la "preziosa" Cappella della Immacolata Concezione completamente restaurata.

Gli interventi di recupero (per la restituzione filologica) infatti, iniziati nel 1985 e compiuti in più fasi, per rimuovere lo strato cromatico grigio-scuro che copriva la decorazione e le pareti della cappella, sono stati terminati, riportando alla luce l'originario splendore delle dorature e la ritrovata luminosità dei bianchi nelle delicate figure a rilievo, oltretutto la contrastante policromia ad effetto marmoreo delle membrature.

Il perfetto connubio tra elementi strutturali e decorativi conferisce alla cappella una suggestione particolare e suggerisce una riflessione meditata ed un'analisi accurata riguardo la datazione e l'appartenenza ad un determinato periodo storico-artistico.

La campata, al di sopra del Tabernacolo del SS. Sacramento, tra due colonne con capitelli a grottesche addossate ai lati della parete centrale, accoglie una sontuosa decorazione a stucco: tra nuvolette appaiono putti che

sorreggono una corona aurea nell'atto di glorificare la Vergine in terracotta policroma, inserita in un'edicola "sostenuta" da due angeli osannati. La statuetta, ricordata da O.H. Giglioli (1906), fu depositata alla Compagnia di S. Lorenzo (1524, stile corrente 1525) dalla Compagnia della Concezione e trasferita nell'omonima "cappella a stucchi" nel 1717. Il basamento, più tardo, mostra la scena della Presentazione al Tempio con Salomone e la Vergine che gli presenta il Bambino.

Il "cliché laudativo" degli stucchi sopra l'altare prosegue nella parte superiore della parete; sul timpano triangolare interrotto, infatti, due angeli laudanti funzionano da pendant alla colomba al centro, emanante luce divina in aurei raggi folgoranti. La disposizione ed il valore simbolico-celebrativo degli elementi decorativi, dalla colomba "segno" spirituale di Pace e Castità, al Sole, primo Lume fulgido sopra una "cartella" al di sotto del timpano, fino alle ali ed alle capigliature dorate delle figure celestiali avvolte in morbidi panneggi, accentuano l'intonazione essenzialmente barocca dello "stile" decorativo della

cappella, seppur alleggerito e contenuto dalla geometrica partizione delle pareti laterali. Svettoni archeggiature rosso-scure sono tripartite da sottili "lesene" ortogonali, che inquadrano le nicchie con le rispettive "statue" di S. Lorenzo e S. Stefano secondo una "simmetria" ed un "ordine" di chiara matrice toscana, tanto da esprimere una completa simbiosi tra "razionalità" architettonica e "magnificenza" decorativa, tra "regula" rinascimentale e "movimento" scenografico barocco, tradito anche dalla similarità espressiva dei volti delle figure e dall'instabilità della posa del S. Stefano nell'atto di sorreggere un libro. Questa scultura in stucco, che sembra accennare un movimento per contrapposti michelangioteschi, secondo Bucci (1916) è stata eseguita, come S. Lorenzo, dal Portogalli, identificato con Giovanni Martino Portogalli, attivo a Firenze nei primi decenni del '700, cosicché la decorazione della cappella può risalire a tale periodo (1717 circa).

In verità, vicino all'impostazione della cupola, nella parte più compromessa, per la perdita del "film pittorico", dell'affresco tipicamente barocco con la Glorificazione della Vergine dinanzi all'Eterno, compare una data "1629", riferibile probabilmente all'esecuzione stessa della pittura, ma altresì capace di retrodatare l'intero ordine compositivo del sacello, collocandolo nel periodo della costruzione del presbiterio (1622).

In ogni modo ad affascinare il riguardante, oltre il valore estetico-artistico dei partiti decorativi e degli "inserti" verde-azzurri sfavillanti nelle ordinate membrature rosate-rossastre, è il bagliore rifulgente e diffuso per ogni dove, per effetto di una luce naturale proveniente dalla lanterna della cupola e da una finestra laterale, tale da inondare completamente la cappella, riflettendosi sugli stucchi, come "luce soprannaturale" intensa e captante per chi giunge dalla navata centrale.

L'esaltazione della Pu-

rezza e della elevata spiritualità della Immacolata, inoltre, tema particolare dell'iconografia barocca, si carica di attributi simbolici che appaiono nelle iscrizioni latine dei quattro pennacchi alla base della cupola, tutte riconducibili alla metafisica della luce. "Aurora-luna-sol-speculum", termini desunti dalla Cantica alla Vergine, trovano punti di riferimento nella filosofia neoplatonica rinascimentale e nella dottrina platonica della patristica medioevale, riscoperta e rimeditata nel periodo della Controriforma.

Il "lumen superadditum" di S. Agostino, Entità pura, infonde intensità luminosa al Sole, lumine de lumine, mentre la Luna, sfera pallida ed incorporea partecipa della trascendenza attraverso la luce riflessa al pari dello Specchio, che riflette la Luce prima e si identifica, secondo complesse significanze teologiche (Baltrusajtis), con il grembo di Maria, "speculum sine macula", essere sensibile puro e leggero distaccatosi dalla Materia densa ed innalzato all'Essenza per Volontà divina.

La disposizione stessa della cappella a nord-est (dove sorge il sole = oriente) sembra essere sta-

ta studiata cogliendo l'analogia con la luce dell'aurora, cui è paragonata la Madonna: "quasi aurora consurgens".

Le medesime immagini simboliche ispirarono i versi della "Saggezza di Salomone" (7:29,26): "Ella è più bella del sole e sopra ogni ordine di stelle; paragonata alla luce ella le è superiore, poiché è lo splendore della luce eterna e lo specchio senza macchia della maestà di Dio".

Tutto ciò che è visibile acquista allora un completo valore figurativo nel rapporto simbolico, considerando gli elementi strutturali ed i motivi decorativi della cappella "sub specie lucis", all'interno di una metafisica, mistica e teologia della luce. Si comprende quindi il profondo significato religioso tutto impostato sulla figura della Vergine "umile ed alta più che creatura", "termine fisso d'eterno consiglio" (Dante - Canto XXXIII), in un afflato spirituale che, oltre a testimoniare la assoluta dedizione al Termine primo, vincendo ogni tentazione (la serpe ai suoi piedi), invita i fedeli alla completa devozione verso la luce pura.

Alessandra Scappini

